

Numero 115  
Marzo 2017

# ECO della BRIGNA

# e

VENERABILE  
M. MACRINA RAPARELLI

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità  
Nuova serie - Piazza Umberto I, 22 - 90030 Mezzojuso (PA) - Italia  
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Palermo

• Surrexit Dominus vere Alleluja • Don Andrea Tivolacci • Padre Giorgio Guzzetta Il parte •  
Spigolature dall'Archivio di San Nicola • Sposalizio di San Giuseppe • Il divino quotidiano  
• Scuola News • Il nostro Mastro di Campo • I Masai a Mezzojuso



# SURREXIT DOMINUS VERE ALLELUIA

di Don Enzo Cosentino

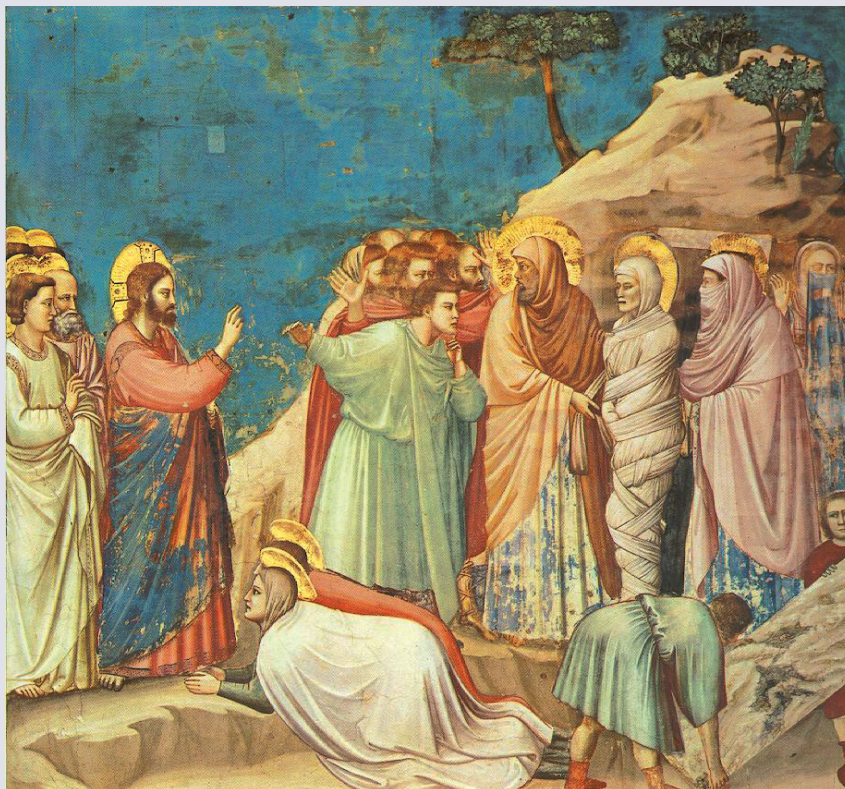
editoriale



La Quaresima è un forte invito alla conversione, siamo chiamati a tornare al Signore, *con tutto il cuore* (Gl 2,12). La Quaresima è il tempo fa-

vorevole per praticare il digiuno, la preghiera e l'elemosina con l'ascolto della Parola di Dio, per crescere nella fede e testimoniare l'amore cristiano. Papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima, ci presenta la parabola del Ricco epulone. Lazzaro che sta alla porta del Ricco, rappresenta l'uomo degradato e umiliato che interPELLA la nostra coscienza, che ci invita alla conversione, a cambiare vita, ad aprire la porta del nostro cuore al povero. Il Ricco ostenta la sua ricchezza, *ogni giorno si dava a lautì banchetti* (Lc 16,19). La ricchezza per lui non è uno strumento per compiere il bene ed esercitare la solidarietà, ma un ostacolo che gli impedisce di incontrare Dio attraverso i poveri, che sono un dono prezioso per esercitare la carità. Il ricco epulone è l'immagine dell'uomo fermo nelle sue convinzioni, convinto che il potere e la ricchezza di cui gode durante la vita terrena siano sufficienti a garantirgli lo stesso benessere anche nella vita eterna, che sorpresa quando vede Lazzaro nella Gloria di Dio mentre lui è condannato a soffrire i patimenti dell'inferno, sofferenze che non aveva mai conosciuto prima.

Quanto siamo vicini ancora oggi all'esempio del ricco epulone, quanti potenti e ricchi della terra continuano ad esercitare il loro potere senza esercitare il loro diritto/dovere alla **carità cristiana**. Se solo ascoltassimo il messaggio di Gesù e il suo insegnamento facendolo nostro! Pensare a Lazzaro



oggi significa impegnarsi per contrastare le povertà economiche ma non solo, pensiamo a tutte le povertà sociali, culturali, affettive che incontriamo già all'interno delle nostre famiglie.

Fino a quando Lazzaro starà alla porta a mendicare, non avremo pace, non potremo dormire serenamente, non potremo celebrare i Divini Misteri. Se non sappiamo ascoltare il povero, non sapremo ascoltare neanche la voce del Signore che si manifesta attraverso il povero: *Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi* (Mt

25,35-36).

Il Signore ci indica il cammino da seguire, un cammino di conversione che ci rende partecipi della vittoria di Cristo, che ci incoraggia ad aprire il nostro cuore al debole e al povero, testimoniando così la gioia pasquale. Impegniamoci a vivere, come dono del Signore, questo tempo di Quaresima. Risorgiamo con Cristo a vita nuova, perché la luce del Signore risorto illumini la nostra mente ed il nostro cuore, perché possiamo vedere il suo volto, comprendere il suo amore che ci spinge al largo per annunziarlo e cantare con i credenti: Surrexit Dominus vere alleluia.

**AVVISO:** Per un problema tecnico alcuni indirizzi dei nostri lettori sono andati persi. Coloro che sono a conoscenza di lettori che non ricevono più il giornale, possono inviare l'indirizzo a: [ecobrigna@libero.it](mailto:ecobrigna@libero.it)

Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:  
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678  
Banca CARIGE: IBAN: IT23 Q061 7543 4310 0000 0174 680

## PAPAS NINO CUCCIA

SACERDOTE, PITTORE ED ICONOGRAFO  
(1928 – 2017)



Il giorno di Natale del 2017 conclude la sua vita terrena, quasi novantenne, il concittadino papas Nino Cuccia. Nato a Contessa Entellina il 27 gennaio 1928, inizia la sua formazione religiosa e culturale presso il seminario greco-albanese di Palermo, dove frequenta il ginnasio-liceo. Completa gli studi presso la Scuola Teologica Francescana di Palermo.

Nel 1961 è ordinato sacerdote di rito bizantino-greco, nella Chiesa Matrice di Contessa Entellina, da mons. Giuseppe Perniciaro, eparca della diocesi di Piana degli Albanesi.

Svolge la sua missione sacerdotale inizialmente a Contessa ( Rettore della Chiesa di S. Rocco e Vicario parrocchiale), quindi si trasferisce provvisoriamente nel noto santuario della Madonna di Pompei, dove dal 1967 stabilmente continua la sua missione sacerdotale. Tuttavia conserva sempre vivo il legame col paese natio, dove torna per alcuni giorni ogni anno per la festa principale (otto settembre), ma soprattutto tiene viva la sua formazione religiosa e culturale bizantina, che esprime per oltre 60 anni, con le numerose icone dipinte, le quali possono essere ammirate: nella Badia Greca di Grottaferrata, nel Seminario greco-albanese “Benedetto XV” di Grottaferrata, nel palazzo eparchiale di Piana degli Albanesi, nelle chiese di rito bizantino di Contessa. Alcuni suoi dipinti si trovano in case private, donati da papas Nino a parenti, conoscenti ed amici.

In varie cappelle della chiesa parrocchiale greca sono esposte alcune icone di papas Nino ed in particolare **quattro grandi icone**: Madonna in trono con Gesù Bambino e Cristo in trono

sono poste sui due pilastri (a destra ed a sinistra), appena si entra in chiesa, S. Nicola e S. Giovanni sono poste sui due pilastri, a fianco dei gradini davanti l'iconostasi (sotto gli ultimi archi a sinistra ed a destra della navata centrale).

Alcune sue icone ornano l'iconostasi della chiesa dedicata a S. Antonio abate, nel borgo rurale **Castagnola**, altri dipinti, sia di immagini sacre sia di immagini laiche, sono state donate al Comune di Contessa ed ornano le pareti dei locali della **sede municipale**. Donati da papas Nino al **Centro Culturale Parrocchiale**, sono esposti nella sala riservata alla Pinacoteca ed alla Fototeca (sede del Centro in piazza Umberto) i seguenti dipinti: Paolo de Matteis del 1712 (copia) - Copia di affresco di Pierini De Vago, Palazzo Doria (Genova) – Guttuso: Fuga in Egitto (copia) – Natività di Gesù - Danae di Tiziano (copia) - Suonatore di liuto di Caravaggio (copia) - Ritratto di guerriero di Sebastiano del Piombo (copia) - Giocatori di Valentin de Boulogne, pittore ferrarese (copia) - Madonna col Bambino di Van Dich (copia) - Madonna col Bambino di Piazza da Lodi (copia) - Ritratto di una donna del '500 - Gesù portato al sepolcro di Mantegna (copia) - Stemma del Comune di Contessa Entellina.

Per far conoscere le opere di papas Nino, il Centro Culturale Parrocchiale gli ha già dedicato una mostra nel 2008 (chiesa del Purgatorio), in occasione della festa della Madonna della Favara, e particolare attenzione e spazio in occasione della “Giornata della Cultura 2013” dedicata a “Icane, iconostasi e iconografi di Contessa”.

*A Milano continuo la mia collaborazione per i cattolici bizantini della diocesi ambrosiana, nella Chiesa di S. Sepolcro, Biblioteca Ambrosiana (vicino a Piazza Cordusio, metropolitana MM1; nostro assistente ecclesiastico papas Michele Pirotta, tel.346.62.67.382 - Divina Liturgia solenne ogni domenica, ore 10,30).*

**Calogero Raviotta**







## ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON ANDREA TAVOLACCI

Il 25 Marzo 2017, presso la Chiesa Cattedrale di San Demetrio di Piana degli Albanesi, il nostro compaesano ha ricevuto da S.E. Mons. Giorgio Demetrio Gallaro per imposizione delle mani, la chirotonia sacerdotale. Riportiamo di seguito la presentazione di Don Salvatore Ruffino. Al neo sacerdote i migliori auguri di un proficuo apostolato dalla redazione.

Eccellentissimo Padre, è con viva gioia sacerdotale che, oggi, il nostro Presbiterio dell'Eparchia di Piana degli Albanesi può rispondere alla tanto sospirata domanda che Vostra Eccellenza rivolge, e alla quale mi premuro di soddisfare in qualità di Delegato episcopale per i Latini e Incaricato per il Seminario Vescovile.

Il nostro Reverendo confratello diacono, don Andrea Tavolacci, nasce a Palermo il 30 gennaio 1986 da Giuseppe e Carmela Burriesci. Nella festa di San Francesco di Assisi dello stesso anno riceve il Battesimo nella Parrocchia *Maria SS. Annunziata* in Mezzojuso dal Reverendo Sac. don Salvatore Lo Bue, di venerata memoria.

Fu l'esempio ministeriale di questo sacerdote, che negli anni '90 ha guidato la comunità latina di Mezzojuso, che ha segnato profondamente la giovane coscienza del nostro caro don Andrea, tanto da suscitare in lui il desiderio di consacrarsi a Dio e di diventare sacerdote. Questo desiderio andava maturando sempre più nel giovane Andrea Tavolacci tanto che, dopo aver conseguito il diploma di Geometra, consigliato dall'ormai defunto Mons. Francesco Verecondia, inizia a frequentare l'Istituto di Scienze Religiose presso la Pontificia Facoltà Teologica "*San Giovanni Evangelista*" di Palermo, fino al conseguimento del Magistero in Scienze Religiose. Nel tempo degli studi universitari, don Andrea non mancava di contribuire, con il proprio servizio, alla vita parrocchiale della comunità di appartenenza, impegnandosi soprattutto nell'*Azione Cattolica*, nella quale ha ricoperto per un triennio il ruolo di Presidente Parrocchiale, e collaborando con gli educatori per la formazione dei bambini.

Frequentando il Gruppo Giovani Parrocchiale, Andrea intraprende un cammino di discernimento vocazionale, guidato dal Padre Camilliano Pietro Santoro. Nell'Anno Sacerdotale 2008-2009, supportato dal Reverendo Sac. don Vincenzo Cosentino, al tempo Parroco della Parrocchia latina di Mezzojuso, fa richiesta a S.E.R. Mons. Sotir Ferrara, al tempo Eparca di Piana degli Albanesi, per il suo ingresso presso il Seminario di Piana degli Albanesi. Il Vescovo Sotir paternamente accolse la sua richiesta il 18 Ottobre del 2009

chiedendo al giovane Andrea Tavolacci di svolgere il servizio di assistenze dei ragazzi del Seminario "Padre Giorgio Guzzetta", affidandolo alla responsabilità di Papàs Elefterio Carbone e di Papàs Giovanni Pecoraro.

Nel tempo della sua permanenza presso il Seminario Vescovile di Piana degli Albanesi, durato circa tre anni, incoraggiato dal Reverendo Sac. don Salvatore Ruffino, al tempo vicario parrocchiale in Mezzojuso, don Andrea inizia il Ciclo Biennale Integrativo per il conseguimento del Baccalaureato in Sacra Teologia presso l'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina.

Il 26 Dicembre 2011 riceve dall'Eparca emerito l'Ammissione agli Ordini Sacri del diaconato e del presbiterato, presso la Parrocchia di Mezzojuso, e l'11 Novembre del 2012 i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato. Nel Settembre 2013 l'Amministratore Apostolico dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, S. E. R. il Card. Paolo Romeo, Arcivescovo emerito dell'Arcidiocesi di Palermo, affida la formazione di Andrea al Seminario Arcivescovile di Palermo. Dopo aver conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia, caldamente invogliato dal Rettore del seminario dell'Arcidiocesi di Palermo inizia i corsi di Licenza in Teologia Pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica "S. Giovanni Evangelista" di Sicilia.

Nel periodo formativo presso il Seminario di Palermo, Andrea ha svolto diversi servizi nell'ambito della carità, così come più volte certificato dagli stessi formatori, sia presso l'Ospedale dei Bambini di Palermo, sia presso la Caritas diocesana di Palermo e la mensa del *Boccone del Povero*. In Eparchia ha vissuto un'esperienza significativa con il Gruppo Scout AGESCI di Piana degli Albanesi per circa sei mesi. Il 7 ottobre 2015 inizia la sua esperienza pastorale presso la Parrocchia *San Vito M.* in Piana degli Albanesi. Il



9 aprile 2016, con l'Imposizione delle mani e la Preghiera consacratrice di Vostra Eccellenza, è stato ordinato diacono di questa Chiesa di Piana degli Albanesi. Fino ad oggi, il diacono don Andrea Tavolacci ha svolto il proprio ministero diaconale presso la Parrocchia *San Vito M.* in Piana degli Albanesi. Lo scorso semestre ha concluso i Corsi di Licenza sostenendo tutti gli esami, e attualmente sta elaborando la tesi conclusiva.

Eccellenza Reverendissima, al di là degli aspetti meramente storici e curricolari, chi ha avuto occasione di conoscere don Andrea in questi anni di discernimento e formazione, avrà avuto certo modo di apprezzarne le innegabili virtù cristiane che, via via, sono in lui maturate e si sono affinate nel tempo. Vorrei qui semplicemente fare riferimento alle virtù teologali della fede, della speranza e della carità, che hanno accompagnato il non facile percorso vocazionale del nostro confratello diacono: tra mille difficoltà di diversa natura, che negli anni si sono rivelate vere prove di fedeltà per il presbitero eletto, don Andrea ha dimostrato seria caparbietà e perseveranza, sia nella preghiera costante che nella carità da compiere a servizio della Chiesa, raramente lamentandosi e senza mai aprire la porta del cuore al pur legittimo scoramento.

Don Andrea ha saputo sopportare con sacrificio ogni apparente impedimento posto al suo cammino, vuoi per cambiamenti repentini legati allo stato di governo dell'Eparchia, vuoi per motivi necessariamente legati alle prove umane e spirituali cui deve essere sottoposto l'aspirante ministro di Dio durante il tempo della sua formazione.

Il sacrificio costante e la docilità dimostrata nell'ascoltare i suggerimenti dello Spirito, mediante la voce profetica dei formatori e dei sacerdoti che ne hanno curato la vocazione e la formazione, hanno consentito a don Andrea di crescere nella dimensione della vera fede, testimoniata da una speranza ancorata saldamente ed espressa nella carità operosa di ogni giorno.

Proprio la dimensione della carità fraterna e comunitaria, così accentuata nel nostro caro don Andrea, unitamente a quelle dell'umiltà e del sacrificio, lo dimostrano ben orientato e formato a quel sacrificio eucaristico che il Sacerdote di Cristo non può solo celebrare,



ma che deve primariamente vivere e trasmettere ai fratelli con una testimonianza autentica e verace.

Alla luce delle considerazioni ora esposte per tracciare un seppur breve profilo umano e spirituale del Reverendo diacono don Andrea Tavolacci, tenendo conto delle informazioni - a suo riguardo positive - raccolte presso il popolo santo di Dio che è in questa Chiesa di Piana degli Albanesi, e del parere favorevole degli Organi collegiali che hanno curato il discernimento necessario e la formazione del candidato, a nome del Presbiterio di questa amata Eparchia, rispondo in coscienza alla domanda poc'anzi posta da Vostra Eccellenza: Eccellenza Reverendissima, il Reverendo diacono don Andrea Tavolacci è degno di accedere al grado del Presbiterato del Sacramento dell'Ordine!

Contestualmente, Eccellenza, come Presbiterio diocesano vogliamo ringraziare la Vostra Eccellenza Reverendissima per il dono che fa a questa nostra Chiesa eparchiale con il dono dello Spirito trasmesso, per l'imposizione delle Vostre mani e la Preghiera consacratrice, al caro don Andrea, che accogliamo ancora con gioia nella nostra famiglia sacerdotale, come segno della grazia e della misericordia di Dio che, mediante il Vostro ministero apostolico, sono sempre più confermate per la nostra piccola-grande Eparchia di Piana degli Albanesi.

**Don Salvatore Ruffino**



## L'Oratorio di San Filippo Neri a Piana

Fra le altre colonie albanesi sorge maestosa la Piana, per due insigne opere pie, delle quali è debitrice allo zelo del P. Giorgio Guzzetta prete dell'Oratorio di Palermo dove ha fatto risplendere l'erudizione sacra e profana, greca e latina, di cui era abbondantemente fornito. Egli primieramente l'anno 1715 pose in esecuzione il nobile disegno, che da molto tempo gli aveva aggirato nella mente, di stabilire fra gli albanesi il profittevole istituto di S. Filippo Neri. Alcuni sacerdoti albanesi, resi sensibili alle savie e zelanti insinuazioni di lui, vennero alla deliberazione di congregarsi in qualche religioso convitto, per menare una vita quanto lontana dalle cure del mondo, altrettanto uniforme allo stato ecclesiastico. Si soggettarono agli auspici e patrocinio di S. Filippo Neri, come si narra più lungamente nella vita stampata in Venezia l'anno 1717.

Pietro Pompilio Rodotà così nella sua *Storia del Rito Greco* descrive con brevissimi accenni la nascita, nel secolo a lui coevo, dell'Oratorio e dell'altra istituzione religioso-educativa avvenute a Piana dei Greci per l'opera di Padre Giorgio Guzzetta. La prima creazione educativa a favore della sua gente albanese che il padre Giorgio Guzzetta fondò fu la *Congregazione dell'Oratorio* a Piana dei Greci, suo paese natale. Ad un primo momento l'esternazione degli intenti del padre Giorgio circa questa fondazione non riscosse una unanime approvazione, bensì molti crederono la realizzazione dell'opera poco fattibile e l'agire del padre temerario ed imprudente. Nonostante queste critiche, in parte velate, il padre Guzzetta forte della fiducia nella Divina Provvidenza e delle sue amicizie nelle alte sfere della nobiltà laica ed ecclesiastica concretizzò ben presto questo suo desiderio. Molti di questi nobili,

soprattutto palermitani, furono benefattori delle istituzioni educative fondate da padre Giorgio, sia attraverso donazioni private sia attraverso legati perpetui di sante messe. Nel 1715 padre Giorgio, avviò il progetto della costruzione dell'Oratorio di Rito greco a Piana, attiguo alla Chiesa di San Giorgio. Le fabbriche della nuova casa religiosa iniziarono dapprima con la compra di alcune case attorno alla suddetta chiesa e continuarono con l'adeguamento alla loro funzione.

Contemporaneamente alla fabbrica materiale dell'Oratorio, iniziò anche il periodo di formazione spirituale e culturale dei nuovi membri dell'erigendo istituto. I primi sette probandi, che furono sette sacerdoti celibi di rito greco<sup>1</sup>, furono inviati dal Guzzetta a Palermo presso l'Oratorio di quella città al quale lui stesso apparteneva, per concludere il noviziato ed essere istruiti intorno alle Regole dell'Istituto di San Filippo Neri. Il 3 agosto del 1716 padre Giorgio Guzzetta inaugurò ufficialmente l'Oratorio di San Filippo Neri a Piana dei Greci per sacerdoti celibi di rito greco. Ai padri della nuova congregazione fu affidata la Chiesa di San Giorgio, praticamente attaccata al loro convento. Padre Giorgio diede notizia della nuova fondazione a quasi tutte le Congregazioni dell'Oratorio sparse in Italia. Di notevole interesse è una lettera che padre Giorgio Guzzetta inviò alla Congregazione dell'Oratorio di Venezia, nella quale con dovizia di particolari raccontava le circostanze della nascita del nuovo Istituto. Dalla lettera emergono alcuni elementi da prendere in considerazione.

Nonostante le rimostranze di alcuni dei primi padri che avrebbero voluto dedicare l'istituto ad un Padre della Chiesa greca, la sorte volle che esso dovesse essere dedicato a San Filippo Neri, ed

## PADRE GIORGIO GUZZETTA

nel 260° anniversario  
della sua morte.

(II parte)

di Papas Rosario G. Caruso





il padre Giorgio ne descrisse le motivazioni con un elegante volo dello Spirito Santo da Costantinopoli, sede primaziale della Chiesa Greca, nel cuore del santo fondatore dell'Oratorio, ed il ritorno dello Spirito a Costantinopoli tramite questi figli di San Filippo di rito greco, e dal fondatore chiamati come *nero albanì*. Due circostanze fortunate almeno in apparenza confermarono il padre Guzzetta nella sua opera. In entrambe queste due circostanze viene citata la presenza di un padre dell'Oratorio di Venezia: padre Giobattista Bedetti. Nella prima, gli si presenta un religioso latino non identificato che gli chiede notizie su questo padre Bedetti, ma non conoscendolo padre Giorgio non seppe dargli risposta e chiestone motivazioni il religioso gli mostrò una immagine del Bedetti ove lo stesso era ritratto nell'atto di scrivere *Pax Graecis atque Latinis*. Quindi è presentata al nostro una figura di un oratoriano latino che incita alla pace, all'unione tra Greci e Latini, mentre un oratoriano latino ma di origini greche sta lavorando con un architetto alla fondazione del primo ed unico Oratorio di rito greco, fondato appunto con lo scopo di promuovere l'unione delle Chiese! Il secondo episodio narrato nella lettera all'Oratorio di Venezia contiene nuovamente la rievocazione del padre Bedetti. Stavolta è lo stesso padre Giorgio, a mostrare l'immagine del Bedetti ad un povero, nel senso di non abbiente, greco ortodosso che lo aveva avvicinato per chiedergli l'elemosina. Ed il greco riconobbe subito il Bedetti nell'immagine e narrò al padre Guzzetta che era stato il padre Bedetti a convertirlo al cattolicesimo dall'ortodossia, e che inoltre lo aveva aiutato anche economicamente. Pertanto prendendo spunto da questi due avvenimenti e dagli ottimi servizi resi dal padre Bedetti alla causa unionistica, padre Giorgio dichiarava nella lettera il suo oratorio come greco latino figlio di quello di Venezia, e ne affermava il suo scopo principale come centro di formazione di **missionari dell'unione delle chiese**. In questo caso la ricerca dell'unione tra la Chiesa Greca e la Romana, o almeno una sua seria preparazione, risultano all'origine di una istituzione, che rispondeva al tempo stesso al desiderio di replicare col linguaggio positivo dei fatti alle diffuse critiche di



L'Oratorio (ritiro) San Filippo Neri a Piana degli Albanesi

decadenza morale, cui facilmente era esposto il clero uxorato greco albanese in molti ambienti ecclesiastici e popolari latini.

La fondazione dell'Oratorio di Piana dei Greci, considerato che il convento fu quasi fondato ex novo venne a costare all'incirca 10.000 scudi. Molti furono i benefattori della Congregazione, ricordiamo tra questi i cardinali del Giudice e Cianfuegos ed anche Mons. Francesco Testa, tutti Arcivescovi di Monreale, da cui al tempo, dipendeva Piana dei Greci. Anche alcuni nobili palermitani, quali ad esempio il marchese Lunganini, che aiutò il padre Giorgio con prestiti che alla fine condonò vista l'ottima riuscita dell'opera. Gli inizi di questa nuova comunità religiosa furono favorevoli perché i padri si mostrarono zelanti nel seguire le regole del loro istituto ed aprirono essi stessi una pub-

blica scuola per la gioventù del paese per l'apprendimento delle lettere e della dottrina cristiana. Uno dei padri doveva essere sempre assegnato alla pubblica scuola gratuita dell'oratorio e provvedere all'occorrente scolastico degli alunni meno abbienti. L'Università di Piana, quello che corrisponde all'odierna istituzione municipale, correva a finanziare l'Oratorio per due cattedre, la prima di lettura e scrittura e la seconda di grammatica. In questa scuola pubblica interna al convento s'insegnavano sia i primi rudimenti della grammatica che anche le basi per la conoscenza e lo studio della lingua latina e della lingua greca.

Un ragguardevole posto oltre alla dottrina cristiana l'ebbe anche l'insegnamento e la custodia del patrimonio liturgico orientale. Non di meno fu coltivato lo studio ed il mantenimento



# PADRE GIORGIO GUZZETTA

nel 260° anniversario  
della sua morte  
(II parte)

della lingua albanese. È forse grazie a questa peculiarità della pubblica scuola dei filippini di rito greco, che ancora oggi a Piana la lingua albanese arcaica è florida e quanto mai viva. Questo istituto religioso, greco nella tradizione liturgica, ma latino nella sua forma e nel suo ordinamento, pur essendo stato fondato nel 1716 ebbe l'approvazione da parte dell'autorità religiosa, ovvero, quella arcivescovile di Monreale sotto la cui giurisdizione si trovava, nell'agosto del 1722. Nel 1725 fu poi concessa a quest'Oratorio la facoltà di poter seguire il rito greco pur nell'ubbidienza alle regole generali dell'Oratorio di San Filippo Neri. Tali notizie del riconoscimento ecclesiastico si trovano in forma originale conservate presso l'archivio della Cattedrale di San Demetrio di Piana degli Albanesi, presso il quale dopo la chiusura forzata dell'Oratorio nel 1866 in seguito all'abolizione degli ordini religiosi in Italia, fu trasferito l'archivio dell'Oratorio.

Lo scopo principale della nuova Congregazione dell'Oratorio era sempre quello di servire alla formazione primariamente della gente del luogo, ma soprattutto alla formazione di futuri missionari per l'unione delle Chiese. Padre Giorgio, pensando sempre in grande, tentò di far sorgere la medesima Congregazione in tutte le colonie greco albanesi di Sicilia, ed anche di esportarla in qualche provincia greca sottoposta al controllo della potenza veneziana, quali erano allora le isole di Cefalonia e Corfù. Ma non riuscì a concretizzare questo desiderio. Visto il beneficio riportato dalle scuole gratuite dell'oratorio, i Giurati del Comune di Piana il 13 novembre del 1764 deliberarono di fornire l'Istituto di acqua corrente. Strutturalmente l'edificio era dotato di cappella interna oggi non più esistente,



Statua bronzea di P. Giorgio Guzzetta a Piana degli Albanesi

biblioteca, archivio, ed anche aveva un giardino interno con un frutteto molto raro. Giorgio Costantini, nel capitolo dedicato all'Oratorio in una sua opera, ha calcolato che le rendite annuali dell'Istituto dovevano ammontare a 434 onze e 27 tari annuali, pari a 5.540 lire e 97 centesimi di allora<sup>2</sup>. Oltre agli obblighi religiosi previsti dalla loro regola che assolvevano presso la Chiesa di San Giorgio a loro affidata, i padri avevano anche l'obbligo dettato dal fondatore di dover assistere alle sacre funzioni celebrate secondo il rito greco nella Chiesa madre di San Demetrio, questo per far vedere che non erano estranei alla vita ecclesiale della comunità locale ma loro parte integrante. Il D'Angelo nella Biografia del padre Giorgio, in appendice mette anche una raccolta biografica di alcuni dei primi oratoriani di Piana quali padre Giorgio Guzzetta, nipote dell'omonimo fondatore; Padre Damiano Brancato, Padre Antonino Brancato, Padre Paolo Maria Parrino futuro rettore del Seminario di Palermo, Padre Giancrisostomo Guzzetta, Padre Basilio

Stassi e Fra Andrea Carnesi. L'Oratorio dopo la fondazione nel 1734 del Seminario Greco Albanese di Palermo, e delle disposizioni testamentari del padre Giorgio che lo nominò suo erede universale, ebbe la responsabilità della direzione del Seminario. Le sue attività religiose e culturali finirono nel 1866 quando l'Oratorio in base alle leggi contrarie agli Ordini religiosi, fu soppresso, ed i suoi beni confiscati ed incamerati dallo Stato italiano.

<sup>1</sup> Viene posto l'accento sull'appartenenza dei sette probandi sia al rito di appartenenza, che al loro stato di sacerdoti celibi. Questo perché la tradizione della Chiesa orientale di rito greco, contempla la presenza del clero uxorato. Ovvero è permessa nella tradizione orientale l'accesso agli ordini sacri agli uomini sposati.

<sup>2</sup> G. COSTANTINI, *Monografia di Piana dei Greci*, in *Studi Storici*, 97-99. Il poeta e storico Giuseppe Schirò, nei suoi *Cenni sull'origine e fondazione delle Colonie Albanesi di Sicilia*, fa solo un rapido accenno sulla fondazione dell'Oratorio, a pag. 96.



# SPOSALIZIO DI SAN GIUSEPPE

Alle ore 18.00 di Lunedì 23 Gennaio 2017, ha avuto inizio nella chiesa dell'Annunziata la Celebrazione Liturgica presieduta Servo Michele Mannina, durante la quale è stata impartita la benedizione a ciascuna coppia di sposi della Comunità che nel corso del 2017 festeggerà il 25° e il 50° anniversario di matrimonio. Come negli anni precedenti, numerosi sono stati i fedeli che hanno partecipato alla Celebrazione, condividendo con i parenti festeggiati la commemorazione dello Sposalizio della Vergine vissuta insieme come una vera Festa della famiglia.



25° anniversario di matrimonio (foto D. Figlia).



50° anniversario di matrimonio (foto D. Figlia).

## 25 ANNI DI MATRIMONIO

Cuttitta M. e Schimmenti G.	21.04.1992
Crispiniano C. e La Gattuta C.	29.04.1992
Di Marco G. e Siragusa L.	01.06.1992
Treppiedi G. e Como C.	01.06.1992
Ribaudo G. e Crispiniano D.	10.06.1992
Muscarello S. e Biancavilla M.	15.06.1992
Cirrinzione S. e Cuccia C.	25.06.1992
La Barbera L. - La Barbera A.	16.07.1992
Di Trapani N. e Divono M.	29.07.1992
Barone C. e Barcia S.	18.08.1992
Truzzolino G. e D'Arrigo R.	05.09.1992
Farini F. e Spinella G.	20.08.1992
Perniciaro S. e La Barbera D.	10.09.1992
Ribaudo V. e Campanella S.	10.09.1992
Anzalone M. - Visocarò R.	16.09.1992
Melogranato S. e D'Agostino R.	19.09.1992
Valenti T. e Musacchia R.	01.10.1992
Bruno G. e Ferlisi S.	03.10.1992
Schillizzi A. e Achille D.	06.10.1992

## 50 ANNI DI MATRIMONIO

Lala C. e Patrizio R.	11.01.1967
La Gattuta C. e Piazzese M.	02.02.1967
Di Grigoli C. e Lucido A.	07.09.1967
Morales G. e Lisciandrello F.	30.09.1967
Canzoneri P. e Como A.	30.12.1967



# Spigolature dall'Archivio della Parrocchia di S. Nicola

a cura di Nino e Nicola Perniciaro



## CALLINICO GRANÀ

### Memoria per il Monastero di San Basilio di Mezzojuso dalla fondazione al 1706

#### ASSENTO DELLE RENDITE E NOTA DEGLI ABATI

2

[Nello stesso manoscritto "greco" contenente la Cronaca di Callinico Granà, dalla pagina 53 alla pagina 69, si trova un testo, che l'arciprete papàs Francesco Masi ha intitolato di suo pugno "Assento delle rendite e nota degli abati". Pare opportuno pubblicarlo in appendice alla citata Cronaca, sulla quale in buona parte è basato. Nel numero precedente di Eco della Brigna è stata pubblicata la prima puntata di questa appendice alla Cronaca di Callinico Granà; però, per mero errore materiale, alla redazione della rivista è pervenuto un file con il testo leggermente scorretto: mancava infatti la precedente breve nota esplicativa ed inoltre vi erano alcune parole in carattere neretto cioè "ni alla" e, più avanti, "nulliste", che sono da intendere invece per "unì alla" e "nulliter"]

Per onde detto Rev.mo Abbate Generale elesse in Abbate di detto venerabile monastero il rev.do padre don Callinico Derechis dell'isola di Padmos l'anno mille seicento sessantanove 1669.

Nell'anno 1673 mille seicento settantatrè fu eletto abate di detto monastero il reverendo monaco padre don Theodosio Boezio di Castoreale, dal Generale Pittella.

Nell'anno 1676 mille seicento settantasei venne per abate don Carlo Morrelli della terra di Raccuja, eletto dal Generale Agresta.

Nell'anno 1678 fu eletto il dottissimo padre don Nilo Catalani della città di Messina, ma nato nella terra di Castania per abate dal medesimo padre rev.mo generale Agresta.

Nell'anno 1681 dal medesimo rev.mo

padre generale fu mandato per abate don Pietro Degitto della Pagliara.

Nell'anno 1683 mille seicento ottantatrè fu eletto presidente il padre don Hyerotheo Cuccia greco albanese di questa terra di Mezzojuso.

Nell'anno 1689 venne con patente di abate mandato dal medesimo padre generale il maestro padre don Clemente Gianni della terra di San Angelo di Brolo, nell'anno mille seicento ottantanove.

Nell'anno 1690 fu di nuovo eletto presidente detto padre rev.do don Hyerotheo Cuccia, quale morì presidente. Fu eletto nell'anno mille seicento novanta. Nell'anno 1691 fu assegnato abate la seconda volta il reverendissimo padre don Nilo Catalani, il quale fu poi arcivescovo di Rachinem.

Nell'anno 1692 mille seicento novantadue fu eletto presidente di detto venerabile monastero il detto reverendo padre don Policarpo Allò della terra di Frazzanò, quale colla sua assistenza fece il presente assunto ed il repertorio delle rendite del monastero per maggiore delucidazione delli superiori e monaci presenti, e chi pro tempore saranno. Ed havendosi dalli fratelli della Compagnia di questa chiesa preteso l'Oratorio che detto monastero doveva consegnare infra il termine di mesi due dalla consegna di detta chiesa, che si fece nell'anno 1650, il detto padre presidente lo consegnò e diede come per gli atti di notaro Geronimo Caieta si vede a 17 di ottobre 2<sup>a</sup> indizione 1693, quale oratorio fu visitato dal visitatore basiliano 21 di ottobre 1693 a 21 ottobre mille seicento novantatrè.

Nell'anno 1695 mille seicento novantacinque fu eletto abate il sudetto padre presidente don Policarpo Allò.

Tutta questa serie narrata di abati è stata raccolta dai libri e scritture del

monastero, e da relazione del padre don Callinico Granà albanese religioso basiliano, e come antico conoscente di tutti questi superiori.

Nell'anno 1696 mille seicento novantasei fu eletto presidente il padre don Cirillo Conticelli Troijnese, e nell'anno 1697 fu fatto abate nell'anno mille seicento novantasette dal rev.mo padre generale maestro don Pietro Menniti. Nell'anno 1703 mille settecentotrè fu creato abate il padre don Nunzio Schirò di questa terra di Mezzojuso greco albanese dal sudetto padre rev.mo generale maestro don Pietro Menniti, il quale fu segretario generale di detto padre rev.mo e poi deffinitore della Provincia. Morì l'anno 1707 mille settecento sette nel mese di ottobre.

Succeffe nel governo da priore in detto anno 1707 il padre don Basilio Matranga della terra della Piana dei greci, e fu eletto nel mese di aprile 1708 presidente e nell'anno 1710 fu fatto abate dal sudetto padre rev.mo generale maestro don Pietro Menniti. Questi poi fu arcivescovo di Dionisio Poleo.

Nell'anno 1714 mille settecento quattordici li 17 dicembre fu eletto presidente di questo venerabile monastero il maestro reverendo padre don Giovanni Battista D'Alessio greco albanese della terra di Mezzojuso, il quale governò da presidente il monastero sette mesi, dopo dei quali nel mese di giugno del 1715 del mille settecento quindici fu creato maestro ed abate di questo venerabile monastero dal rev.mo padre maestro abate generale don Pietro Menniti, e governò da abate il detto monastero anni sette, cioè dal mese di giugno 1715 per tutto il mese di giugno 1722.

Sucedette al governo del sudetto padre maestro abate don Giovanni Battista D'Alessio il maestro reverendo padre



don Dionisio Scoglio nativo della città di Messina, e governò questo monastero anni due in circa, cioè incominciando dal primo luglio del 1722 per sino li 12 giugno del 1724.

Nell'anno 1724 li 13 giugno fu assegnato a governare questo monastero la seconda volta il rev.mo padre maestro abbate don Giovanni Battista D'Alessio dal rev.mo padre abbate generale don Epifanio di Napoli, dal quale anche fu fatto deffinitore generale.

Nell'anno 1730 il primo di agosto fu assegnato a governare questo monastero il padre abbate maestro don Girolamo Filogamo nativo della città di Messina dal rev.mo padre abbate generale maestro don Domenico Farrino. E nell'anno 1733 nel Capitolo generale celebrato in Calabria fu eletto diffinitore generale, e dalla Dieta generale fu assegnato per altri tre anni abbate del sudetto monastero.

Nell'anno 1736 nella Dieta celebrata nel monastero del SS. Salvatore di Messina presidendo il rev.mo abbate generale don Epifanio Stanischi, fu creato abbate il padre don Pietro Zumbo messinese, e fu assegnato dalla detta Dieta a governare questo monastero di Mezzojuso, e venne a governare questo monastero di Mezzojuso il primo maggio del 1737 del mille settecento trentasette.

Nell'anno 1739 mille settecento trentanove 24 luglio partì per Mandanice detto padre abbate Zumbo, e venne a governare la terza volta questo monastero il padre maestro don Giovanni Battista D'Alessio, il quale li 20 febbraio 1740 passò a miglior vita, e venne a governare questo monastero il padre maestro don Bartolomeo Paulillo del Gibiso territorio della città di Messina mandato con patente di priore dal rev.mo padre generale don Domenico Fazzino in virtù di un decreto dell'antecedente Dieta celebrata nel Capitolo generale di Roma dell'anno 1739 in qual tempo il detto padre maestro Paulillo si trovava priore del monastero del SS. Salvatore della Placa; ma perché in detto tempo il padre abate maestro Russotti avendo terminato il suo sessennio di Procuratore generale della Religione, ritornò a governare da superiore locale in Sicilia; pertanto bisognò che detto padre priore maestro Paulillo cedesse il governo di questo monastero a detto padre abate Rus-

sotti, col decreto sudetto di ripigliarlo nella prima vacanza, che fu la sudetta per la morte di detto padre abate maestro Alessio. Sicché li 16 maggio 1740 detto padre priore maestro Paulillo arrivò da Casalvecchio in questo monastero, dal quale dopo il governo di mesi ventitre partì li 15 aprile 1742 per il Capitolo provinciale in Messina.

Nell'anno 1742 mille settecento quarantadue nella Dieta generale celebrata nella Provincia di Calabria fu assegnato a governare questo monastero il padre abbate don Filippo Spitaleri dell'Università di Bronte, che giunse li 14 ottobre 1742. Questi dopo aver compiuto il suo triennio, in cui coll'aggiunta di alcuni straordinarii introiti ampliò e modernò così bene la chiesa nella forma che presentemente si trova.

Partì li 26 maggio 1745 per il Capitolo generale tenuto in San Angelo, dove fu poi dalla susseguente Dieta generale assegnato al governo del monastero di San Basilio di Roma. Ed egli fu il primo abbate.

Nel medesimo anno 1745 fu dalla detta Dieta assegnato superiore di questo monastero il padre abbate maestro don Basilio Accardi della città di Palermo, e giunse in questo monastero li 30 novembre del medesimo anno. Ma dopo compiti due anni corretto da un apotemazione nel capo, fu costretto abbassare per curarsi in Palermo; ove dopo circa sei mesi di penosa infermità, sen passò a migliore vita li 18 marzo 1748.

Nel medesimo anno 1748 mille settecento quarantotto fu dalla Dieta generale tenuta in santa Maria di Mater Domini assegnato Priore di governo il padre maestro don Filippo Soria della città di Messina, e si portò in questo monastero li 17 novembre 1748 benché preso n'avesse per atto pubblico il formale possesso sino dal 3 luglio di detto anno. Partì poi li 21 aprile dell'anno 1751 per il Capitolo generale celebrato in Seminara di Calabria, e nella seguente Dieta generale immediatamente celebrata fu fatto abbate, ed assegnato al governo del Santissimo Salvatore di Messina.

Nel medesimo anno 1751 mille settecento cinquantuno venne a governare la seconda volta il padre abbate don Filippo Spitaleri dell'Università di Bronte, e giunse in questo monastero il primo ottobre assegnato dalla Dieta



generale celebrata nel monastero di Seminara col Capitolo generale, che elesse a Generale dell'ordine basiliano il rev.mo padre don Basilio Di Napoli della terra di Troina. Ed in questo governo si fece il piano della chiesa, come si vede, fatto a teatro, affacciata di detta chiesa e monastero dentro e fuori intonacata con sei magnifiche pitture, che intatti tuttora si vedono ed esistono dentro detta chiesa, fatti di mano del signor Olivio Sozzi publico pittore del Regno con l'adoratura. Il coro come si vede con le spalliere, ammattonato di mattoni di Valenza. L'astrico scoperto delle fondamenta ed il corridore corrispondente da alto in basso con le colonne che si fecero asfaltate sopra col camino, e d'astrico coperto divenne scoperto. Come li magazzini di sotto che a nulla servivano colla tina, palmento alla romana, e torchio.

Nel medesimo anno 1751 a 29 giugno fu dal rev.mo padre abbate generale maestro don Basilio Di Napoli eletto per Segretario generale e vice assistente delle Provincie di Spagna il padre don Girolamo Accardi palermitano: ma credendosi dal rev.mo padre abate maestro don Spiridione Lapara assistente generale d'Italia di non potersi dal detto padre segretario esercitare la succennata carica di vice assistente secondo il prescritto della bolla d'Innocenzo X° che incomincia: *Nuper pro parte ecc.* quale dispone che in difetto dell'assistente d'altri si surrogasse se *uno de numero praelatorum*, fu ad istanza e petizione del cennato padre assistente d'Italia creato abbate dal medesimo padre generale Di Napoli a 13 febbraio 1753 colle straordinarie facultà della Sacra Congregazione dei vescovi e regolari a nove del detto mese ed anno.





# IL DIVINO QUOTIDIANO

nella vita della Venerabile M. MACRINA RAPARELLI

## Promulgato il Decreto riguardante il riconoscimento delle virtù eroiche della serva di Dio

Il 23 marzo 2017 il Santo Padre, papa Francesco, ha autorizzato il card. Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, a promulgare il Decreto riguardante il riconoscimento delle virtù eroiche della Serva di Dio Macrina Rapparelli, che viene così riconosciuta Venerabile dalla Chiesa. Questo momento di grazia tanto desiderato, promosso, atteso con fiducia, amore e la preghiera perseverante, non solo da noi sue figlie, le Basiliane di S. Macrina, ma anche dall'Eparchia di Piana degli Albanesi e di Lungro, dal monastero di Grottaferrata e da quanti

hanno conosciuto direttamente o indirettamente M. Macrina, giunge adesso come benedizione ed incoraggiamento nel nostro cammino di fede.

La fede cristiana ci insegna che Dio è Amore e la sua volontà non può essere che Amore: "La volontà di Dio, poiché è amore, è una sola. Ma tocca a ciascuno percepire da solo, in modo personale, dove può esporsi più radicalmente a questo amore, facendo che cosa può essere più pienamente al servizio di questo amore» (M. I. RUPNIK, *Il Cammino della vocazione Cristiana. Di risurrezione in risurrezione*, p.35).

M. Macrina, fin da giovane aveva colto la necessità di ravvivare in sé il dono della fede in ogni avvenimento della sua vita, abbandonandosi ed affidandosi totalmente a Dio. Ella si è lasciata così sedurre dal progetto che Dio aveva per lei diventandone custode ed artefice, configurando la propria vita a quella di Cristo. Infatti, M. Macrina ha collaborato gioiosamente e attivamente all'edificazione del regno dei cieli in ogni luogo ed in ogni persona che Dio le ha posto accanto condividendone paure, ansie e speranze ed accompagnando ciascuna alla luce della fede.





sone che l'hanno conosciuta, e attraverso la preziosa eredità dei suoi manoscritti, chiunque può constatare in dubbiamente la sua totale appartenenza a Cristo che viveva in modo esemplare e spontaneo tale da costituire per lei "una vera e propria esigenza dell'anima" fino all'ultimo giorno della sua vita terrena.

Questa sua vita intessuta da spirito di fede, sacrificio, umiltà, carità e semplicità, si distingue anche per il suo atteggiamento sereno e per la virtù della forza fondata sulla completa fiducia in Dio. Si riconosce in lei, inoltre, rispetto e piena comunione con l'autorità ecclesiastica, e la capacità di essere una consigliere sapienziale in grado di consolare e confortare chiunque si avvicinava a lei.

Guidata dallo Spirito Santo, la Venerabile Macrina ha saputo mettersi in discussione, affrontando rigorosi esami di coscienza ed una vita di penitenza che le ha consentito una conversione radicale degli aspetti fragili della propria umanità all'azione redentrice di Cristo sia nelle scelte difficili che nei momenti gioiosi. Costante e perseverante in questa adesione a Cristo, è diventata lampada vivente di Gesù Eucaristia che ancor oggi illumina i nostri cuori e ci guida per la strada della semplicità e pienezza d'amore verso la meta: la contemplazione del volto di Dio.

Concludo con un'affermazione della Venerabile Macrina Raparelli: "L'anima

La Venerabile Macrina ha concretizzato il messaggio evangelico nella sua vita quotidiana attraverso un'ascesi instancabile e continua. Nella *Positio* riguardante la sua vita, le virtù e la fama di santità, Mons. Claudio Iovone afferma di lei che: "Nelle immancabili situazioni problematiche, che la vita riserva a ciascun essere umano investito di responsabilità, traspaiono chiaramente l'equilibrio, la prudenza, il senso della giustizia e carità fraterna della M. Macrina Raparelli» (Positio, pg.9). E anche Sr. Gemma Lo Greco testimonia che: "M. Macrina faceva divino il quotidiano". Infatti, quando si vuole conoscere la vita e le virtù di M. Macrina attraverso le testimonianze delle per-

## Promulgazione di Decreti della Congregazione delle Cause dei Santi, 23.03.2017

Il Santo Padre Francesco ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Durante l'Udienza, il Santo Padre ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare i Decreti riguardanti:

- le virtù eroiche della Serva di Dio Macrina Raparelli (al secolo: Elena), Fondatrice della Congregazione delle Suore Basiliane Figlie di Santa Macrina; nata il 2 aprile 1893 e morta il 26 febbraio 1970;

che sta unita a Gesù non ha motivo di scoraggiamento, perché Gesù che le è vicino le dà la forza per vincere tutte le difficoltà e le tentazioni" (ASBM/Corr./C41/n.24).

Ringraziamo Dio, a Lui la gloria in eterno per il dono alla Chiesa della Venerabile Macrina Raparelli.

Sr M. Gloria Pattackal







## L'inizio di una nuova avventura... SCUOLA NEWS

**V**enerdì 7 Aprile 2017, nell'aula magna del plesso "Galileo Galilei" di Mezzojuso la redazione del giornalino scolastico "Scuola News" ha presentato il suo primo numero. Erano presenti all'incontro tutte le classi della scuola secondaria di primo grado, la Dott.ssa Elisa Inghima, il Sindaco di Campofelice di Fitalia Dott. Giorgio Di Nuovo e Don Enzo Cosentino. Di seguito riportiamo l'editoriale scritto dalle docenti responsabili del progetto e un articolo che descrive l'incontro dei ragazzi con la redazione di *Eco della Brigna*.

**I**n un periodo in cui diminuiscono le persone che leggono i giornali e in una società nella quale si parla sempre più di fine della carta stampata, scegliere di realizzare una redazione e un giornalino cartaceo della scuola, come progetto extracurricolare, è una sfida che ci auguriamo di cuore vada a buon fine. Siamo ormai arrivati al debutto e finalmente, dopo mesi di accurato lavoro, è stato pubblicato il primo numero di *Scuola News*, formato da sedici pagine e stampato a colori. Con questo giornalino si è cercato di dare spazio a notizie che riguardano la scuola e non solo. Il giornale è una delle occasioni migliori per consentire ai ragazzi di po-

ter sperimentare diversi generi di testo, fare dei resoconti di attività scolastiche, riflettere e confrontarsi in modo costruttivo su fatti accaduti. Il progetto si attua nell'arco temporale di un intero anno scolastico ed ha per destinatari venticinque alunni della scuola secondaria di primo grado "Galileo Galilei" di Mezzojuso. La redazione è composta da alunni provenienti da tutte le classi del plesso e da due docenti di lettere. La fase iniziale del lavoro è stata quella di far conoscere alla redazione le parti più importanti del giornale: l'intervista,

l'inchiesta, la rubrica, la cronaca, le foto, le immagini, le didascalie e i trucchi per diventare un buon giornalista, applicando ad esempio le regole delle 5 W. Successivamente gli alunni sono stati guidati nella realizzazione delle interviste, nella stesura degli articoli, nella digitazione dei testi in formato word, nella selezione delle foto scattate e nell'impaginazione del prodotto finale tramite gli appositi programmi digitali. Il lavoro di redazione è stato organizzato dividendo i ragazzi in gruppi di lavoro e differenziando le attività assegnate. La composizione dei gruppi è variata ed ogni alunno ha avuto modo di assumere ruoli diversi e di sperimentare ogni tipo di lavoro. I vari gruppi dei redattori hanno ricercato i fatti di cronaca avvenuti a scuola durante l'anno scolastico, hanno corretto collettivamente le bozze dei singoli articoli proiettandoli alla LIM, hanno scelto la struttura generale del giornale, raggruppando gli articoli per argomento, titolando le varie rubriche, impaginando insieme articoli e grafica. Attraverso la realizzazione di un giornalino della scuola ci si prefigge lo scopo di rendere i ragazzi protagonisti di un'attività motivante, in cui la scrittura assume un reale significato comunicativo. La produzione scritta consente di sviluppare ed accrescere negli alunni lo spirito critico, la capacità di riflettere sul testo e di revisionarlo con cura per renderlo chiaro ed interessante agli occhi del lettore. Si tratta di un'importante occasione di educazione sociale, sia per i contenuti stessi che vengono affrontati sia per l'attività in sé, dal momento che il lavoro di redazione è il risultato di un insieme di attività di gruppo in cui il singolo alunno dà il proprio contributo per la co-costruzione del prodotto finale. Per la realizzazione del progetto è stato importante il contributo della nostra Dirigente Scolastica, Dott.ssa Elisa Inghima, che ha accolto con entusiasmo l'iniziativa di dar vita ad una redazione scolastica, ha incoraggiato i ragazzi dando loro fiducia ed ha sostenuto tutte le spese necessarie affinché il primo numero di *Scuola News* potesse essere stampato e letto da tutti noi.



**I Responsabili del Progetto:**  
**Prof.ssa Angela Colletto**  
**Prof.ssa Antonella Parisi**



## I ragazzi di Scuola News incontrano la redazione di Eco della Brigna

Il giornalismo è un'operazione di raccolta e selezione di informazioni ed è un lavoro che si svolge nelle redazioni. Lo scopo di una redazione è quello di raccogliere le informazioni, valutarle e decidere su quali soffermarsi, dando maggiore o minor rilievo; scrivere articoli, scegliere i titoli, selezionare e illustrare con le foto, e infine impaginare tutto. Quando abbiamo saputo che nella nostra scuola quest'anno ci sarebbe stato un progetto extracurricolare di giornalino, ci siamo subito entusiasmati all'idea di poter far parte di una redazione e poter scrivere articoli ma non sapevamo ancora quello che ci aspettava... Fin dal primo incontro le nostre docenti, dopo averci spiegato com'è strutturata una redazione di un giornale, come si elaborano le interviste e gli articoli di cronaca, ci hanno comunicato che avremmo incontrato la redazione di *Eco della Brigna* per fare loro un'intervista con lo scopo di chiedere dei consigli, vista la loro esperienza, e notizie sulla fondazione della loro redazione. L'incontro si è rivelato molto proficuo ed interessante e dalle notizie raccolte abbiamo elaborato quanto segue. *Eco della Brigna*, il giornale della nostra piccola co-

munità, è stato fondato da padre Frank Verecondia e il primo numero fu pubblicato nel gennaio del 1968. Come lui stesso racconta in un articolo pubblicato su *Eco della Brigna* "la decisione di scrivere questa rivista nacque dall'esigenza di stabilire un contatto con i parrocchiani emigrati che erano andati via in cerca di fortuna". Inizialmente scriveva delle lettere agli emigrati per informarli di quello che succedeva a Mezzojuso; ogni mese mandava circa trenta lettere e loro rispondevano, in un secondo momento decise di dar vita ad una rivista parrocchiale che chiamò *Eco della Brigna*. All'inizio scriveva le copie a macchina con la carta carbone, con l'aiuto dei ragazzi dell'Azione Cattolica, dei chierichetti che avevano il compito di dividere i fogli ciclostilati, spillarli e confezionare le buste per la spedizione di circa ottocento copie. Il giornale non veniva distribuito in chiesa, ma in paese, portato direttamente di casa in casa da un gruppo di persone selezionate dal parroco e fuori paese veniva spedito soltanto via posta. Il lavoro di padre Frank proseguì per diciassette anni fino al 1985, anno in cui lui fu trasferito a Palazzo Adriano. Da quell'anno, fino al 1997 si interruppe la pubblicazione, che riprese nel mese di Novembre del 1997 con la pubblicazione del N° 0 di *Eco della Brigna* nuova serie. Nel corso del tempo *Eco della Brigna* ha assunto un ruolo sempre più importante per la nostra comunità, inoltre è diventato uno strumento di comunicazione, richiesto dalla co-



munità paesana e intereparchiale, sia dai compaesani residenti fuori. Oggi la redazione è composta da diversi membri che svolgono ruoli ben precisi, Don Enzo è il direttore quindi è responsabile di tutto quello che viene pubblicato sul giornale; Carlo Parisi è il condirettore, colui che tiene i contatti con i redattori, si occupa dell'organizzazione generale del lavoro della redazione e organizza gli incontri, i modi e i tempi; Gianni Schillizzi è il grafico e si occupa dell'impaginazione del giornale; Danilo Figlia è il fotografo; Concetta Lala, Cesare Di Grigoli, Ciro Muscarello e Dorian Bua si occupano di scrivere gli articoli del giornale, correggere e revisionare i testi, ricercare ed acquisire informazioni e infine Enzo Di Grigoli cura il sito internet del giornale. Attualmente il giornale viene spedito a tutti i Mezzojusari che vivono in diverse parti del mondo, anche in Australia. Il giornale per scelta viene finanziato dalle offerte volontarie di tutti i lettori e dai fondi parrocchiali. Il numero esce all'incirca sei volte l'anno e i redattori si riuniscono più volte per decidere gli argomenti da trattare, compilarlo il menabò e stabilire l'impostazione tipografica definitiva. Gli articoli pubblicati sono in genere di cronaca, vengono raccontati gli avvenimenti avvenuti in due mesi. Tutti hanno la possibilità di pubblicare degli articoli sul giornale anche persone esterne che non fanno parte della redazione. Si stampano all'incirca 1650 copie a numero che vengono distribuite sia in paese che fuori. Il giornale è disponibile anche online. Durante la nostra visita alla redazione di *Eco della Brigna*, abbiamo chiesto consigli ai nostri colleghi redattori e tra le varie domande abbiamo chiesto se, secondo loro "Giornalisti si nasce o si diventa"; la loro risposta è stata: "Alcune qualità sono sicuramente innate, come la curiosità o la passione per la scrittura, altre si imparano e la maggior parte si acquisiscono con lo studio, con l'esperienza, e con la pratica costante". Questa affermazione è stata per noi sicuramente incoraggiante e soprattutto l'augurio che ci ha rivolto Don Enzo: che tra di noi possa esserci un futuro redattore di *Eco della Brigna*.





# Il Nostro Mastro di Campo

Foto di Danilo Figlia



di Concetta Lala

Finite le vacanze di Natale ed entrato il nuovo anno, sembrerà strano, ma tanto ai più grandi quanto ai più piccoli mezzojusari interessa sapere quando sarà l'ultima domenica di carnevale, giorno ritenuto tra le più importanti festività, perché si rappresenta il nostro Mastro di Campo. Parte così la grande macchina organizzativa: vengono convocate da parte dell'assessore competente le prime assemblee e con le associazioni, tra cui la Pro Loco che negli ultimi anni ha curato la manifestazione, e aperte a tutti per scegliere chi interpreterà le varie maschere. Il metodo adottato per far ciò, da diversi anni, è stato il sorteggio tra i diversi

aspiranti. Da quel momento in poi si riceve l' "investitura" ufficiale e possono avere inizio nelle sere successive, per lo più, le prove. Così, in particolare, la corte, il Mastro di Campo con *tam-murinaru e pecuraru* e la cavalleria hanno cura di perfezionare il loro ruolo. Tutto ciò si svolge tra castello e piazza alla presenza di amici, parenti, appassionati e non, che li seguono dando dei consigli, talvolta illustrando alcune particolarità di certi ruoli, ma capita pure che alcuni di questi critichino solamente, senza dare nessun contributo! Il 26 febbraio di quest'anno ad interpretare il ruolo di Mastro di Campo è stato Alberto Arato. Da piccolo come tutti i nostri bambini, prima di imparare a leggere e a scrivere, lui giocava al Mastro di Campo, per strada, imitando

i più grandi, con mezzi di fortuna: bastava un pezzo di legno per spada ed una scatola per tamburo. Aveva poco più di dieci anni quando interpretò lo stesso ruolo in "quello dei piccoli" con il sogno di poter esibirsi, un giorno, in "quello dei grandi", e così è stato! Una passione di famiglia per il carnevale dei mezzojusari, il padre Luciano, che tutti ricordiamo, e a cui Alberto ha dedicato la sua esibizione, ha spesso vestito i panni di uno spettacolare ambasciatore. Il suo pensiero, quel giorno, è andato anche a mastru Nino Bua, grande appassionato di questa festa. Tutte le maschere, sin dal loro ingresso in piazza vengono attenzionate. Si notano in particolare: una giovanissima e raffinata corte che si muove sotto gli occhi di un imponente re e di una re-





ultimi anni. A prova di ciò, il pubblico della piazza, anche se “bloccato” dietro le transenne, ha ricambiato con immenso calore ed affetto, verso di lui ma anche nei confronti di tutte le altre maschere, inneggiando al loro passaggio come una tifoseria da stadio. Il nostro Mastro di Campo, oltre ad essere una bella storia d’amore, un processo empatico per cui quel giorno si sceglie di essere il personaggio che si interpreta, è il carnevale dei mezzojusari proprio perché è dato da questa unione inseparabile tra popolo e maschere senza di cui non potrebbe esistere e che nessuna associazione o amministrazione può creare. Questa sintonia, ovviamente, può dipendere da vari fattori: dal carisma degli stessi attori, da quanto il popolo è stato reso partecipe o ancora dalla condivisione o meno di elementi che, in realtà, con il nostro Mastro di Campo forse c’entrano ben poco!

Nel tempo anche su ciò si sono venute a creare divisioni e scuole di pensiero contrastanti ed opposte (vasta pubblicità sì o no, transenne sì o no, finanziamenti pubblici sì o no, comitato popolare sì o no...per citarne solo alcune). Per fortuna ci sono i bambini con il loro Mastro di Campo a misura dei mezzojusari a spazzare via tutti i disastri e le critiche qualora ci siano. Il martedì grasso è la loro giornata. Ad interpretare il Mastro di Campo è stato Enrico Tantillo, con una schiera di maschere molto curate, emozionante ed emozionanti, scortate da una folla di genitori-reporter e guidati dall’associazione Agape. I più piccoli sono diventati protagonisti di quello che sino ad ora è stato il loro gioco preferito: sano, spontaneo, genuino, fatto di cose semplici che inizia e termina sempre con i loro sorrisi!

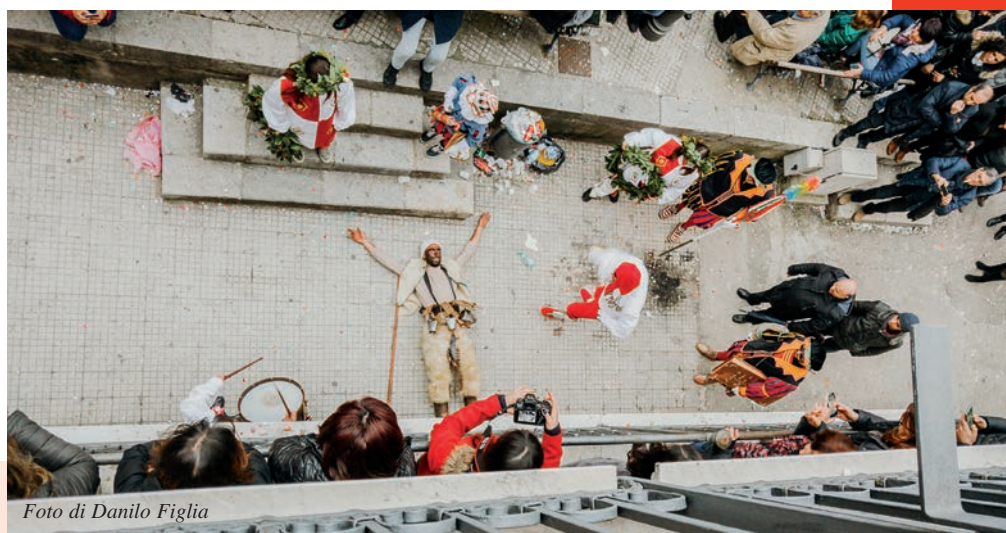


Foto di Danilo Figlia

gina, il cui sentimento non poteva essere più reale, essendo nella vita la moglie di Alberto; una esperta e pacata cavalleria che anche se in un limitato spazio si è mossa in maniera eccellente; un rassicurante e “sobrio” foforio che superate alcune difficoltà iniziali ha saputo mantenere l’ordine e non per ultimo qualche curatulu molto espansivo con il pubblico. Ovviamente, però, la maggiore attenzione si concentra sul protagonista. La sua esibizione è stata davvero impeccabile, sicuri del fatto che giustamente ognuno interpreta il suo ruolo a modo proprio e per questo motivo ci sarà sempre chi colpirà di più e chi meno. In questo caso non ci sono dubbi: Alberto ha messo tutti d’accordo e rimarrà uno dei migliori interpreti del Mastro di Campo degli



Foto di Danilo Figlia





# I MASAI a Mezzojuso

Il 22 ottobre scorso una delegazione del popolo Masai, nel corso di un viaggio in Italia, ha fatto visita nell'azienda Zootecnica di Giuseppe Ingrassia e di Anna Cuttitta in C.da Marosa.

Il gruppo era costituito da quattro uomini e una donna più una ragazza della Tanzania che faceva da interprete.

Qualche giorno prima un mio collega dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Palermo, il dott. Guido Loria, mi aveva chiamato dicendomi che c'era un gruppo di Masai in Istituto che voleva visitare un allevamento di bovini di razza autoctona e mi chiedeva se mio fratello (Giuseppe Ingrassia) che ha un allevamento di bovini di razza Cinisara, era disposto ad ospitarli. Detto fatto, il 22 mattina ci siamo incontrati a metà strada per accompagnarli in azienda. Dopo le presentazioni di rito ed un caffè (loro invece hanno preferito un latte caldo in cui avevo infuso una bustina di the!), ci siamo avviati verso l'azienda. In macchina, parlando con il collega italiano che li accompagnava in Italia, il dott. Beppe Di Giulio, ho scoperto il vero motivo

del loro viaggio, infatti non si trattava, come avevo pensato all'inizio, di uno scambio culturale o di una gita d'istruzione, ma bensì erano venuti in Italia per una vera e propria richiesta d'aiuto! Ma prima di rivelarvi il perché della loro visita è necessario dire qualche parola su questo singolare e fiero po-



polo africano. I Masai sono una popolazione che vive tra la Tanzania ed il Kenia tra la pianura del Serengeti e le falde del Kilimangiaro, dedita esclusivamente all'allevamento bovino e, in minor misura, ovi-caprino. Sono un popolo seminomade poiché, a causa delle difficili condizioni climatiche del loro territorio, si spostano con le loro mandrie nella savana alla ricerca di pascoli fertili. Per loro i bovini che allevano e che amano tantissimo sono l'esclusiva fonte di sostentamento e di reddito. Da anni devono fare i conti con una malattia del bestiame trasmessa da zecche, l'"East coast fever" (letteralmente "Febbre della costa orientale") che provoca un'elevata mortalità. Grazie all'uso di un vaccino erano riusciti a tenere sotto controllo la malattia, ma da alcuni anni delle organizzazioni internazionali mettono in commercio un vaccino di scarsa qualità che non riesce a proteggere gli animali; infatti dal 2012, solo in Tanzania, sono morti circa 500.000 bovini. Probabilmente dietro tutto questo ci sono precise volontà politiche e grossi interessi economici per convertire i pascoli utilizzati dai Masai



in zone coltivate.

Ecco quindi il vero motivo della loro visita in Italia: chiedere all'Istituto Zooprofilattico un aiuto scientifico nella produzione di un eventuale vaccino efficace e chiedere alle Istituzioni di intercedere presso la Comunità Europea e la Fao affinché prendano in considerazione le richieste di intervento già più volte inoltrate. A tal proposito sono stati ricevuti dal Sindaco di Palermo e da alcuni parlamentari a Roma che sembra abbiano preso a cuore la loro problematica, impegnandosi a farsi da portavoce presso le istituzioni che possono risolvere il problema. Ma ritorniamo alla nostra visita.

Giunti in azienda, dopo i saluti, hanno voluto vedere subito le vacche ed hanno cominciato a chiedere informazioni sul tipo di allevamento, sull'alimentazione, sui parti, sulla produzione di latte ecc. e c'è stato un breve ma intenso e interessante scambio di informazioni su tutte queste tematiche. Abbiamo infatti scoperto che i loro bovini riescono a resistere, nei periodi di siccità, anche due giorni senza bere, che hanno comunque delle produzioni molto più basse rispetto ai nostri, ma anche che la base dell'alimentazione dei Masai è rappresentata dalla carne, soprattutto ovina, e dalla polenta. Loro hanno apprezzato questa razza autoctona siciliana forse perché molto vicina, per condizioni di allevamento ed adattabilità, ai loro animali ed uno di loro ha voluto mungere personalmente ed assaggiare il latte delle vacche cinisare. Dopo la visita in stalla ed un breve giro a cavallo è arrivato il momento dello spuntino a base di prodotti caseari aziendali che gli amici africani hanno gradito molto. Subito dopo, fatte alcune foto di gruppo, la delegazione Masai è subito ripartita verso Palermo. Io li ho accompagnati fino alla stalla e al momento dei saluti, senza bisogno d'interprete, ho augurato loro buona fortuna e loro mi hanno ringraziato mostrando di avere gradito l'ospitalità.

Mi auguro davvero che riescano a risolvere il loro problema, anche perché togliere i pascoli e quindi le mandrie ai Masai, soprattutto in maniera repentina, potrebbe significare non solo fare scomparire la cultura dell'allevamento nella savana che dura da secoli nel pieno rispetto di un ambiente che solo loro possono sfruttare al meglio, ma



potrebbe accrescere significativamente il flusso migratorio verso il Mediterraneo già attualmente insostenibile.

**Francesco Ingrassia**







# RACCOGLIERE, CATALOGARE E MOSTRARE...

## Una passione che lo contraddistingue



di Cesare Di Grigoli

Ogni qualvolta Salvatore Bisulca presenta un suo nuovo lavoro mi viene in mente un piccolo episodio molto divertente che lui stesso un giorno mi ha raccontato. Ora non me ne voglia se con questo articolo mi permetto di rendere pubblico un fatto così intimo ma è talmente significativo per quello che mi appresto a scrivere che sono certo, conoscendolo, che sicuramente capirà. L'episodio riguarda il figlio Alessandro che un giorno, durante una delle prime attività scolastiche in classe, dovendo descrivere il mestiere del padre scrisse testuali parole: *mio papà per mestiere va sbarazzando case alla gente e raccogliendo cose vecchie che poi porta a casa*. Salvatore, che a Mezzojuso conosciamo un po' tutti, sappiamo benissimo che non si occupa di "sbarazzi", bensì coltiva da tanti anni la passione di recuperare e catalogare oggetti di vario tipo, fotografie, libri, documenti e qualsivoglia altra cosa che rappresenta testimonianza del passato; come quella di fotografare e archiviare i momenti più salienti degli avvenimenti religiosi e culturali che si svolgono nella nostra comunità. Passione che nel 2000 lo ha spinto ad allestire un museo etno - antropologico denominato "Il tempo nella Memoria", ospitato nella ex chiesa di San Francesco fino alla sua chiusura definitiva avvenuta nel 2003. Oggi tutti quegli oggetti, donati da molti compaesani e amici, sono custoditi dallo

stesso autore in attesa che un giorno si trovi qualche locale idoneo che li accolga così da renderli nuovamente fruibili dal pubblico. Di quella iniziativa resta comunque viva l'associazione culturale che porta lo stesso nome del museo e che negli anni trascorsi ha realizzato diverse iniziative soprattutto mostre e pubblicazioni: *Mezzojuso ieri e oggi, Mezzojuso si Mostra, Eterna e Magica Passione, Il Mastro di Campo a fumetti, Pietro Ulmo poeta di strada, Simboli di Fede...* e per ultimo *Mastro di...Carta*. Tutti lavori che Salvatore ha realizzato personalmente nel corso degli anni, a volte anche con l'aiuto e la partecipazione di alcune associazioni culturali locali. "*Mastro di ...Carta*" rappresenta in ordine temporale l'ultimo suo lavoro, si tratta di una mostra cartacea inaugurata il 19 febbraio in prossimità del nostro carnevale. Una



collezione di manifesti, brochure, locandine, articoli di giornali, riviste, cartelloni, dedicati alla pantomima del Mastro di Campo. Materiale cartaceo che in tanti anni è stato stampato, pubblicato e divulgato in prossimità della festa che Salvatore, come è suo solito fare, ha raccolto in talune occasioni e conservato con l'intento di presentarli un giorno come frutto del suo lavoro. La mostra è stata allestita presso il salone del castello dove lo spazio espositivo è stato organizzato in due sezioni: la prima dedicata a tutti gli articoli pubblicati su giornali, riviste e libri che parlano del nostro carnevale, oltre a tutti gli opuscoli, cartelloni e disegni realizzati in occasione della festa o per eventi particolari; la seconda sezione ha raccolto tutti i manifesti stampati a partire dal '70 fino ai giorni nostri. Tra questi la novità è stato il ritrovamento dell'originale manifesto del '70 a colori, a firma di Nicola Figlia, conservato con cura dal compaesano Peppino Cuccia che per l'occasione lo ha messo a disposizione di Salvatore che lo ha fotografato e riprodotto su stampa. La mostra ha riscosso molto successo tra i visitatori che sono accorsi numerosi soprattutto in occasione dell'inaugurazione i quali hanno avuto modo di visitare anche la mostra fotografica allestita dalla Pro Loco sul Mastro di Campo a Venezia. Conoscendo Salvatore sono certo che sta già lavorando su qualche nuova iniziativa pertanto, nell'attesa di scoprire di cosa si tratta, gli auguro un grosso in bocca a lupo per il suo prossimo lavoro.



## LAUREE

Il 27 febbraio 2017, presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Palermo, Valentina Viscardi ha conseguito la Laurea in Scienze dell'Educazione, discutendo la tesi dal titolo: Rom e Gagè: diversità a confronto. Relatrice è stata la Prof.ssa Elisabetta Di Giovanni.

Il 27 Febbraio 2017, presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Palermo, Rosa Contessa ha conseguito la Laurea in Scienze dell'Educazione discutendo la tesi dal titolo: L'evoluzione della pena e strumenti rieducativi penitenziari. Relatrice è stata la Prof.ssa Alessandra Dino.

Il 28 Febbraio 2017, presso la Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale dell'Università di Palermo, Francesca Parisi ha conseguito la Laurea in Esperto dei processi formativi ed educatore professionale, discutendo la tesi dal titolo: Il bambino in Maria Montessori. Relatrice è stata la Prof.ssa Giuseppina D'Addelfio.

L'1 Marzo 2017, presso la Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale dell'Università di Palermo, Elisa Bellone ha conseguito con la votazione di 110/110 la Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche, discutendo la tesi dal titolo: Famiglie con adolescenti LGBT. Relatrice è stata la Prof.ssa Alessandra Salerno.

L'1 Marzo 2017, presso la Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale dell'Università di Palermo, Silvia Burriesci ha conseguito la Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche, discutendo la tesi dal titolo: Sopravvivere al cancro: studio della qualità di vita nei pazienti affetti da cancro. Relatrice è stata la Prof.ssa Maria Stella Epifanio.

Il 3 Marzo 2017, presso la Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale dell'Università di Palermo, Enrico Valenti ha conseguito la Laurea in Scienze delle Attività Motorie e Sportive, discutendo la tesi dal titolo: Relazione tra il sovrappeso e lo sviluppo delle abilità motorie in età evolutiva. Relatrice è stata la Prof.ssa Marianna Bellafiore.

Ai neolaureati, i migliori auguri della redazione

## OFFERTE RICEVUTE

Russotto Salvatore, Mezzojuso	€ 50,00
Pecoraro Matilde, Campof. di Fit.	€ 20,00
La Gattuta Nenè, PA	€ 100,00
Tavolacci Giuseppe, Mezzojuso	€ 10,00
N.N.	€ 50,00
Cilluffo Vincenzo, Contessa E.	€ 20,00
Lo Monte -Tergolina	€ 60,00
Muscarello Salvatore, Brescello	€ 25,00
Suore Basiliane Grottaferrata	€ 30,00
D'India Anna, PA	€ 25,00
Bisulca Mattia, Mezzojuso	€ 20,00
Zambito Pietro, Bari	€ 40,00
Achille Nicola, Wallen Svizzera	€ 100,00
Schillizzi Marcello, Mezzojuso	€ 50,00
Achille Tommaso, USA	\$ 100,00
D'Orsa Andrea, PA	€ 50,00
Bisulca Vittorio, Agrigento	€ 25,00
Bellone Pietro, Collegno TO	€ 30,00
Schillizzi Anita, PA	€ 25,00
Visocaro Constantino, C. Lanze	€ 20,00
Perniciaro Nunzio, Castellanza	€ 25,00
Gattuso Roberto, PA	€ 50,00
Spata Ignazio, TO	€ 50,00
Morales Assunta, PA	€ 10,00
Dioguardi Giuseppe, PA	€ 50,00
Sghembri Maria, Agrigento	€ 25,00
Albanese Filippo, PA	€ 50,00
Russo Nicolina, Castelforte LT	€ 20,00

## I NUOVI ARRIVATI

**ELEONORA IOANA CROITORU**  
di Ionut e Sharon Schillizzi

**FRANCESCA PENNACCHIO**  
di Liborio e Aurora Vitellaro

**SILVIA MONTANA**  
di Antonio e D'Amico Valeria

**GINEVRA MARIA CARAVELLA**  
di Antonio e Maria A. De Filippo

**CHRISTEL CORRAO**  
di Alfio e Clelia Lo Bianco

**IGNAZIO MELI**  
di Giovanni e Giovanna L. Morales

**GIOELE SAPORITO**  
di Giovanni e Angela Pinnola

**SVEVA ANNA ZITO**  
di Francesco e Ester Vitale

**MATTEO DI MARIANO**  
di Emanuele e Vincenza Di Miceli

## RIPOSANO NEL SIGNORE

**CALDARELLA VITA**  
28/12/1934 - 02/01/2017

**CHISESI IGNAZIO**  
18/09/1924 - 04/01/2017

**STORTA SALVATORE**  
19/06/1928 - 05/01/2017

**NAPOLI FRANCESCA**  
03/12/1921 - 09/01/2017

**COZZO ANTONINA**  
23/03/1933 - 09/01/2017

**DI MICELI GIOVANNI**  
29/12/1933 - 15/01/2017

**GROSU ION**  
12/10/1970 - 24/01/2017

**LASCARI SALVATORE**  
18/05/1935 - 26/01/2017

**SPATA NATALE**  
21/08/1946 - 03/02/2017

**SCIULARA ANGELO**  
04/08/1930 - 04/02/2017

**CARCELLO BIAGIO**  
08/02/1927 - 10/02/2017

**MORALES LIBORIO**  
08/08/1922 - 03/03/2017

**NUCCIO SEBASTIANO**  
07/09/1955 - 04/03/2017

**GATTUSO MARIA**  
13/06/1931 - 10/03/2017

**BURRIESCI FRANCESCA**  
23/11/1923 - 12/03/2017

**FRASCHITTA NICOLÒ**  
20/07/1936 - 21/03/2017

**TERRANONOVA ANNA**  
30/07/1923 - 24/03/2017









catechisti e i ragazzi di entrambe le parrocchie raccolgono in questa Quarantina generi alimentari da distribuire ai più bisognosi.

## Martedì 14

I componenti dalla Confraternita di San Giuseppe e numerose devote iniziano in mattinata la preparazione dei *panuzza*.

## Sabato 18

Alle ore 18:00, nella chiesa Maria SS. Annunziata sono celebrati i Vespri Solenni in onore di San Giuseppe. Alle 19:00, in ricordo del Glorioso Transito del Santo Patriarca risuonano in piazza e in tutto il paese i tradizionali *Tocchi*. Finita la Celebrazione Servo Michele Mannina, seguito dalla banda musicale e da numerosi fedeli, si reca nel Salone del Collegio di Maria per procedere alla benedizione del pane.

## Lunedì 20

Alle 17:00 dopo la S. Messa, alcuni membri del comitato di San Giuseppe

procedono a ritirare dalle case dei fedeli gli ultimi quadri della Santa Famiglia.

## Sabato 25

In mattinata un gruppo di fedeli si recano in pulman a Piana degli Albanesi per assistere all'ordinazione presbiterale del Diacono Andrea Tavolacci che si svolge alle 10.30 nella chiesa cattedrale di Piana con il rituale celebrato da S.E.R. Mons. Giorgio Demetrio Gallaro. *Festa di Maria SS. Annunziata*: Alle 18:00, in parrocchia si celebra la S. Messa Solenne in onore della Titolare.

## Domenica 26

Alle ore 11.00 nella parrocchia Maria SS. Annunziata si svolge la prima presidenza Eucaristica del novello Sacerdote don Andrea Tavolacci

## Venerdì 31

Si svolge alle ore 15.00 con partenza dal Santuario della Madonna dei Miracoli la via Crucis verso il cimitero si conclude la funzione con la celebrazione Eucaristica.

## Lunedì 6

Da questa data fino a mercoledì 9 si tengono nella parrocchia Maria SS. Annunziata alle 21.00 gli esercizi spirituali predicati da P. Vincenzo Scudato Ofm-Capp. Docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia.

## Venerdì 10

Presso la parrocchia di Maria SS. Annunziata prende inizio alle ore 18.00 la Solenne novena di San Giuseppe preceduta dal S. Rosario.

## Domenica 12

Il gruppo Azione Cattolica insieme ai

## FESTA DI SAN GIUSEPPE

foto S. Bisulca

### Domenica 19 Marzo

Alle 03:30 ha inizio, con partenza dal sagrato della chiesa parrocchiale Maria SS. Annunziata, la *Sveglia* per le vie del paese. Alle 06:30 il Parroco celebra la S. Messa dell'Aurora. Durante la mattinata i membri del Comitato distribuiscono in paese i tradizionali *panuzza*. Alle ore 11:30 Servo Michele celebra la S. Messa Solenne a seguire procede, in piazza Umberto I alla *Benedizione della minestra* poi distribuita ai numerosi fedeli presenti.

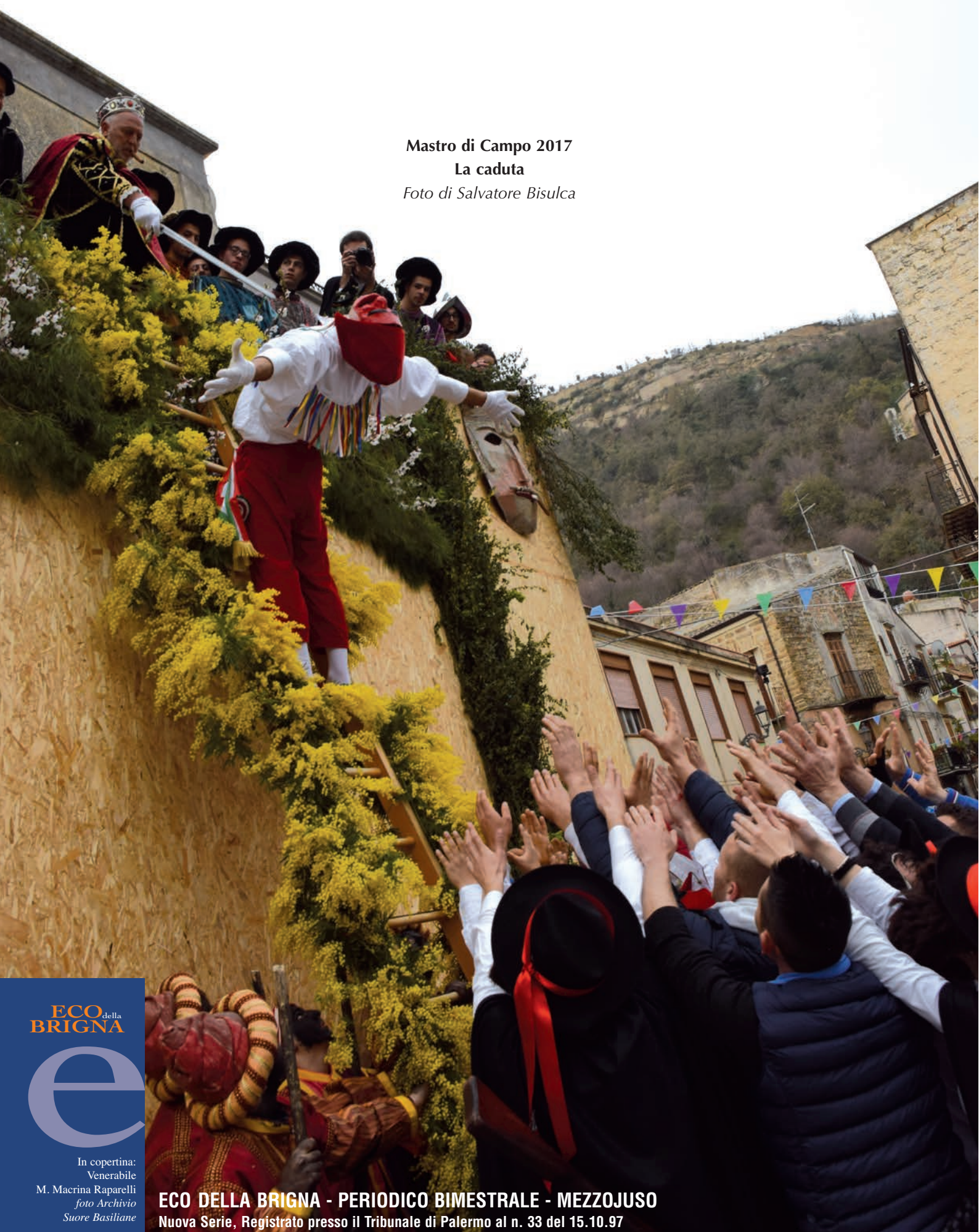




Mastro di Campo 2017

La caduta

Foto di Salvatore Bisulca



ECO della  
BRIGNA

e

In copertina:  
Venerabile  
M. Macrina Raparelli  
foto Archivio  
Suore Basiliene

**ECO DELLA BRIGNA - PERIODICO BIMESTRALE - MEZZOJUSO**  
Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97



Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino

Condirettore: Carlo Parisi

Redazione: Doriana Bua, Cesare Di Grigoli, Enzo Di Grigoli, Danilo Figlia, Concetta Lala, Ciro Muscarello

Indirizzo: Piazza Umberto I, 22 - Mezzojuso (PA) - Tel e fax 091 8203461 - ecobrigna@libero.it - IBAN: IT23 0061 7543 4310 0000 0174 680

Grafica ed impaginazione: Gianni Schillizzi

Stampa: Istituto Poligrafico Europeo s.r.l.